In questo numero il testo integrale del grande discorso di Togliatti a Cuneo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA gli amici e i compagni di Pescara e di Aquila che dal 2 al 12 giugno diffonderanno rispettivamente diecimila e quattromila copie dell'UNITA'!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 149 | SABATO 30 MAGGIO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER VIGILARE SUL RISULTATO DELLA COMPETIZIONE ELETTORALE

Allo scrutinio centrale dei voti devono assistere tutte le liste!

La richiesta delle Opposizioni al Presidente della Corte di Cassazione - Nuove esclusioni di scrutatori democratici ad opera delle commissioni elettorali clericali - L'apparato dello Stato utilizzato per la propaganda d.c.

Quotidianamente ci giunge, da tutte le province d'Italia, un numero impressionante di notizie le quali attestano come la campagna elettorale venga condotta dal governo e dalla D.C. sotto il segno della corruzione, della sopraffazione e della frode. Ci è quasi impossibile tener dietro giorno per giorno, sulle colonne dell'*Unità*, alla massa di informazioni, di denunce, di rivelazioni che ci vengono trasmesse: esse rivelano non solo i sistemi intollerabili con i quali i clericali stanno avvelenando la competizione elettorale, ma anche — il che è ben più grave — la preordinata volontà del governo di far scattare ad ogni costo la legge-truffa, di attribuire cioè con qualunque mezzo la maggioranza assoluta dei voti al gruppo governativo apparentato.

La necessità della più assidua e intelligente vigilanza da parte delle forze democratiche è quindi assoluta e impellente. Lo scandalo della nomina degli scrutatori è indicativo in proposito. Dopo i fatti verificatisi in Calabria e in Sicilia, e che abbiamo denunciato sulle nostre colonne, ecco nuovi episodi non meno gravi.

Nelle Puglie

A Vico Garganico (Foggia) la commissione elettorale, presieduta dal sindaco monarchico, ha assegnato solo 2 scrutatori al PCI e 3 al PSI su 40. E' stata immediatamente elevata una protesta presso la Prefettura di Foggia. A Bisceglie (Bari), su 30 sezioni elettorali e un complesso di 180 scrutatori, solo 4 posti sono stati assegnati al nostro Partito; la DC ha escluso anche i partiti di destra. A Conversano (Bari) la DC si è accaparrata da sola il 50 per cento degli scrutatori. Nei comuni abruzzesi amministrati dai clericali si sono verificati casi analoghi: a Pianella, Serra, Civitella non è stato nominato nessuno scrutatore dei partiti di opposizione. A Sorrento (Napoli), il sindaco clericale ha nominato uno scrutatore comunista in un solo seggio su dieci. Anche nel nord, là dove pensano di poterlo fare, i clericali tentano simili soprusi. A Trento la DC si è presi 96 scrutatori, 43 il PSDI, 23 il PLI, 40 il MSI, 35 il PCI, 34 il PSI e... 38 i magnacucchi, i quali nelle ultime elezioni ottennero solo 606 voti!

Ovunque sono state create commissioni interpartitiche, composte da esponenti delle liste di opposizione, le quali sono state incaricate di elevare ferme proteste presso le autorità provinciali e centrali.

In questo quadro è stata presa anche una iniziativa nazionale di grande importanza.

Ieri mattina è stata presentata al Primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Galizia, la lettera firmata dall'Alleanza Democratica Nazionale, dal Partito Comunista Italiano, dal Partito Nazionale Monarchico, dal Partito Socialista Italiano, dal Movimento Sociale Italiano e dai Partiti Nazionali Federati, nella quale viene chiesto alla massima autorità giuridica che presiederà alle operazioni elettorali, che un rappresentante di ogni lista sia ammesso ad assistere alle operazioni di scrutinio all'Ufficio centrale elettorale. L'invito a sottoscrivere l'iniziativa era stato rivolto anche ai partiti della coalizione governativa.

L'apparato dello Stato, d'altra parte, continua imperturbabilmente ad essere utilizzato a fini elettorali.

Scandalosa, ad esempio, la utilizzazione dei «Cinemobili» del «Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio» a fini di propaganda elettorale. Questi autocine girano per l'Italia proiettando filmetti di esaltazione delle «opere del regime» democristiano, a base delle solite prime pietre. La spesa che l'Erario deve sopportare per i «Cinemobili» è notevolissima. Ma non basta. I sindaci vengono invitati dalle Prefetture ad «intervenire opportunamente» presso le società elettriche della zona, affinchè, in occasione delle proiezioni degli autocine, «riducano al minimo il canone per l'elettricità e per l'attacco della corrente».

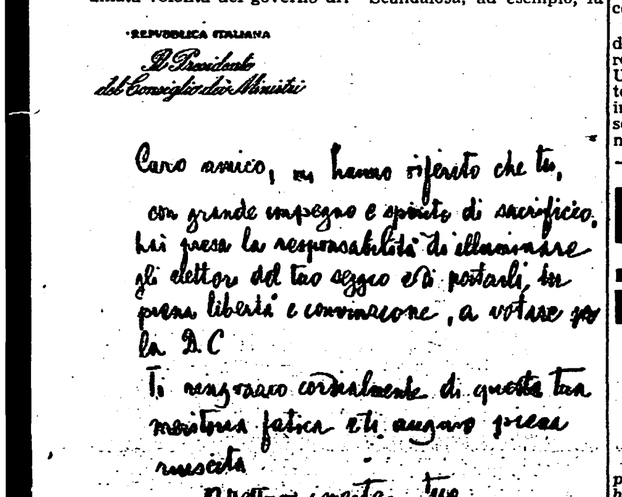
Contributi straordinari

Quali interessi poi, sono dietro lo schieramento governativo, e chi lo appoggia economicamente? Non crediamo possano più esistere dubbi: sono le forze del privilegio, del profitto, della rendita. Se ne hanno di continuo nuove conferme.

L'Associazione Provinciale degli Industriali di Catanzaro, con circolare «Riservata-Urgentissima» n. 1566 di protocollo ms-on, è tornata ad intervenire presso le ditte associate per invitarle a «rimettere con la più cortese premura il contributo straordinario richiesto». Tale contributo è stato chiesto per poter «esplicare in campo politico quell'attività che è indispensabile per le categorie nell'attuale momento», e cioè per sostenere elettoralmente i candidati governativi. Fatto notevole: i piccoli e medi industriali catanzaresi hanno evidentemente fatto resistenza all'imposizione del contributo. Tanto è vero che la circolare (che è firmata dal presidente dell'Associazione Industriali, il senatore liberale Filippo Caminiti) dice: «Comprendiamo come forse la misura da noi indicata e riferita al numero dei dipendenti attualmente in servizio possa averVi indotto a considerare troppo oneroso il sacrificio richiestoVi, ma d'altra parte...» eccetera eccetera.

Da parte sua, l'Associazione Agricoltori della provincia di Modena, con apposita circolare, ha sottolineato agli agrari «l'importanza delle elezioni che si svolgeranno il 7 giugno» e «la necessità inderogabile di poter ottenere che diretti rappresentanti degli agricoltori possano entrare sia alla Camera che al Senato». «Poichè — prosegue la circolare — la indispensabile propaganda necessita di mezzi finanziari adeguati, ogni agricoltore, *nessuno escluso*, è chiamato a dare il proprio contributo straordinario per la organizzazione della campagna elettorale, che è stato fissato in un minimo di lire 100 per biolca (2836 mq.)».

In questa atmosfera di brogli, di corruzione, di intimidazione, di subordinazione agli interessi delle caste privilegiate, i gruppi politici governativi vanno conducendo la loro campagna elettorale: sta ai cittadini democratici vigilare, reagire alle truffe, bloccare le provocazioni, smascherare gli inganni.



REPUBBLICA ITALIANA
Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Caro amico, mi hanno riferito che tu, con grande impegno e spirito di sacrificio, hai preso la responsabilità di illuminare gli elettori del tuo seggio e di portarli in piena libertà e coscienza, a votare per la D.C.
Ti ringrazio cordialmente di questa tua preziosa fatica e ti auguro piena riuscita
Affettuosamente tuo
Roma, 20/5/53 Alcide Degasperi

Centinaia di migliaia di copie di questa lettera vengono distribuite in tutta Italia. Ecco un altro scandaloso esempio di come De Gasperi si serva della sua carica e dei simboli della Repubblica per procacciare voti al partito clericale

// IL DISCORSO DI TOGLIATTI AI CITTADINI DI CUNEO

Non possono chiamarsi liberali gli alleati dei nuovi sanfedisti

Il grande movimento liberale del Risorgimento rivendicava una trasformazione profonda del Paese e fu l'avversario implacabile del blocco reazionario clericale - La bandiera della libertà e dell'indipendenza, lasciata cadere dai Villabruna, è raccolta e levata in alto dai comunisti

Ecco il testo integrale dell'importante discorso politico pronunciato giovedì sera a Cuneo dal compagno Palmiro Togliatti:

Cittadini di Cuneo, amici, lavoratori di questa città e della provincia.

Ogni volta che parlo in una di queste vecchie città piemontesi un sentimento particolare si impadronisce dell'animo mio. Così questa sera si affacciano all'animo i ricordi di anni, ahimè molto lontani, quando in questa città sono passato e ho vissuto in condizioni tanto diverse da quelle di ora. Abitavo nella caserma del II Alpini e la sera venivamo a passeggiare in questa piazza smisurata che ora ha il nome di un grande eroe partigiano della città di Cuneo, di Duccio Galimberti. Allora si chiamava la Piazza Vittorio e di qui talora partivamo, inquadrati e a piedi, per Borgo San Dalmazzo, per le esercitazioni sulle montagne. Una folla di ricordi mi assale e sono contento anche per questo di vedervi così numerosi attorno a me, di poter avere coi cittadini di questa città una chiara spiegazione sui problemi della lotta elettorale che si sta in questo momento combattendo nel nostro Paese.

Mi ero proposto in questa campagna elettorale di toccare soltanto i capoluoghi piemontesi di quella circoscrizione in cui sono candidato e cioè di Torino, Novara e Vercelli; ma quando i compagni che dirigono il nostro Partito qui a Cuneo mi hanno chiesto di venire a parlare anche qui ho acceduto volentieri alla loro richiesta, non solo per la grande importanza che questa città e questa provincia hanno sempre avuto quando si sono discussi problemi che interessano tutta la nazione, ma perchè conosco le tradizioni di questa provincia, di questa città. Poichè dopo le cose che ho detto pochi giorni fa a Torino a proposito della degenerazione del Partito liberale ad opera dei suoi attuali dirigenti, mi sono state date delle risposte da parte dell'attuale segretario del Partito liberale, ho pensato fosse bene venissi a dibattere queste questioni precisamente qui a Cuneo, davanti a una cittadinanza e nel capoluogo di una regione dove nel passato le tradizioni del liberalesimo sono state le più evidenti, sono forse tuttora le più grandi e dove quindi il parlare di queste cose è anche più naturale che non in altre località.

Ho toccato, parlando a Torino, delle principali questioni della politica italiana nel momento presente, e ho accusato l'attuale Partito liberale di avere abbandonato le proprie tradizioni, di essersi staccato, tanto nella politica estera quanto nella politica interna e negli indirizzi della sua politica economica, persino dal ricordo delle migliori cose che vennero fatte dai migliori uomini che ebbe il liberalesimo in Italia nei tempi passati.

Il segretario del Partito liberale, l'on. Villabruna, ha risposto — non so con quanta cortesia — che le cose da me dette a Torino lo hanno fatto ridere. In seguito ha cercato di replicare. Io non rido mai delle cose che dicono i miei avversari politici quando queste cose hanno un minimo di concretezza e di senso comune. Cerco di comprenderle, di penetrare il senso loro e di vedere se da esse, anche se provenienti da avversari politici, posso ricavare un certo insegnamento. Ridere della critica dell'avversario già significa abbassare il tono e il livello della polemica fra i dirigenti dei grandi partiti nazionali. E' vero che per quello che riguarda l'on. Villabruna non so in quale misura egli sia in grado di dare un contributo suo, originale, a una polemica del genere, di quella che voglio fare questa sera. Ritengo di non essere privo di una certa cultura politica. Non mi sono però mai scontrato, sinora, in scritti o discorsi del Villabruna che mi abbiano particolarmente illuminato su qualche aspetto della vita politica del passato e del presente del nostro Paese. Ma pazienza, affrontiamo lo stesso il dibattito, e scusatemi se alcune delle cose che dirò avranno il carattere più di una conferenza che di un discorso da comizio. Ritengo, d'altra parte, che quando è in corso una grande competizione politica non sarebbe male, anzi sarebbe persino necessario, che nei comizi di popolo dove accanto a intellettuali e ad uomini del ceto medio, è presente la massa della gente comune, sono presenti operai, braccianti, artigiani e contadini, si faccia uno sforzo per discorrere in modo chiaro anche dei più elevati problemi della nostra vita nazionale e della nostra storia. Non è questo un mezzo efficace per riuscire a tenere alto il tono della competizione politica ed a meglio orientare in modo giusto tutti i cittadini?

La storia politica di questa provincia di Cuneo è singolare. Se consideriamo come qui sono andate le cose partendo da molti decenni fa, e precisamente dal periodo delle lotte per l'unità e l'indipendenza del Paese e via via fino al giorno d'oggi, noi troviamo che questa provincia ha avuto una storia alquanto differente da quella di altre province italiane. Questa è stata, si può dire, una delle culle principali del movimento liberale del nostro Paese e anche del Partito liberale. Da questa provincia sono usciti alcuni degli uomini politici che meglio hanno rappresentato in Italia e davanti all'Europa le posizioni e le sorti del movimento e del Partito liberale. La popolazione cuneese è stata per anni ed anni raccolta attorno a queste figure che voglio fare questa sera. Ritengo di non essere privo di una certa cultura politica. Non mi sono però mai scontrato, sinora, in scritti o discorsi del Villabruna che mi abbiano particolarmente illuminato su qualche aspetto della vita politica del passato e del presente del nostro Paese. Ma pazienza, affrontiamo lo stesso il dibattito, e scusatemi se alcune delle cose che dirò avranno il carattere più di una conferenza che di un discorso da comizio. Ritengo, d'altra parte, che quando è in corso una grande competizione politica non sarebbe male, anzi sarebbe persino necessario, che nei comizi di popolo dove accanto a intellettuali e ad uomini del ceto medio, è presente la massa della gente comune, sono presenti operai, braccianti, artigiani e contadini, si faccia uno sforzo per discorrere in modo chiaro anche dei più elevati problemi della nostra vita nazionale e della nostra storia. Non è questo un mezzo efficace per riuscire a tenere alto il tono della competizione politica ed a meglio orientare in modo giusto tutti i cittadini?

La storia politica di questa provincia di Cuneo è singolare. Se consideriamo come qui sono andate le cose partendo da molti decenni fa, e precisamente dal periodo delle lotte per l'unità e l'indipendenza del Paese e via via fino al giorno d'oggi, noi troviamo che questa provincia ha avuto una storia alquanto differente da quella di altre province italiane. Questa è stata, si può dire, una delle culle principali del movimento liberale del nostro Paese e anche del Partito liberale. Da questa provincia sono usciti alcuni degli uomini politici che meglio hanno rappresentato in Italia e davanti all'Europa le posizioni e le sorti del movimento e del Partito liberale. La popolazione cuneese è stata per anni ed anni raccolta attorno a queste figure che voglio fare questa sera. Ritengo di non essere privo di una certa cultura politica. Non mi sono però mai scontrato, sinora, in scritti o discorsi del Villabruna che mi abbiano particolarmente illuminato su qualche aspetto della vita politica del passato e del presente del nostro Paese. Ma pazienza, affrontiamo lo stesso il dibattito, e scusatemi se alcune delle cose che dirò avranno il carattere più di una conferenza che di un discorso da comizio. Ritengo, d'altra parte, che quando è in corso una grande competizione politica non sarebbe male, anzi sarebbe persino necessario, che nei comizi di popolo dove accanto a intellettuali e ad uomini del ceto medio, è presente la massa della gente comune, sono presenti operai, braccianti, artigiani e contadini, si faccia uno sforzo per discorrere in modo chiaro anche dei più elevati problemi della nostra vita nazionale e della nostra storia. Non è questo un mezzo efficace per riuscire a tenere alto il tono della competizione politica ed a meglio orientare in modo giusto tutti i cittadini?

La storia politica di questa provincia di Cuneo è singolare. Se consideriamo come qui sono andate le cose partendo da molti decenni fa, e precisamente dal periodo delle lotte per l'unità e l'indipen-

Togliatti ha parlato ieri ad Alessandria

ALESSANDRIA, 29 — **Questa sera, nella grande piazza della Libertà, il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto l'atteso comizio, parlando ad una grande folla di cittadini entusiasti.**

Sul giornale di domani daremo un ampio resoconto dell'importante discorso del compagno Togliatti.

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il "centrista,, De Gasperi conferma il suo programma di leggi liberticide

Mentre il Presidente del Consiglio parlava a Cagliari, il Comando della NATO ha annunciato l'istallazione di basi militari americane nel capoluogo sardo, a Trapani e a Pantelleria

Dopo qualche giorno di opportuno silenzio, De Gasperi ha parlato di nuovo ieri a Cagliari: è stato un discorso sconclusionato e di spicciola propaganda elettorale, così da far pensare che De Gasperi consideri i sardi dei poveri allocchi ch'è facile raggirare. Basterà notare che De Gasperi per far credere alle mirabolanti promesse elettorali che ha snocciolato, ha detto che la migliore garanzia per il futuro è quel che la D.C. ha già saputo realizzare nel passato. Stiamo freschi!

Ma vi è stata poi una parte concreta e grave nel discorso di De Gasperi: l'elencazione che egli ha fatto delle misure che i clericali intendono adottare contro le libertà democratiche dei cittadini e contro i dettami della Costituzione qualora ottengano, grazie alla legge truffa, tutto il potere. Il nostro programma — ha detto De Gasperi — è: 1) «assicurare la funzionalità delle Camere, introducendo una riforma del Regolamento»; 2) «approvare la legge contro il sabotaggio militare ed economico», cioè la legge «polivalente» che sotto tale denominazione limita alcune delle principali libertà costituzionali dei cittadini; 3) «attuare la riforma della burocrazia mediante la apposita legge-delega», cioè approvare la legge che sopprime il diritto di sciopero degli statali e sottrae al Parlamento ogni controllo sul trattamento economico e di carriera dei pubblici dipendenti, ponendoli alla mercè del potere esecutivo; 4) «approvare la legge sindacale», cioè la legge antisciopero.

Questo dunque, e non quel ridicolo e fantomatico «piano quinquennale» che De Gasperi ha poi illustrato promettendo miliardi a destra e a sinistra, è il programma clericale, al quale De Gasperi si è solo dimenticato di aggiungere la legge contro la libertà di stampa che è già pronta in Parlamento.

Minacce al Parlamento

Se la truffa scattera e la DC conquisterà la maggioranza assoluta, modificherà anche il Regolamento delle Assemblee per aggiungere al furto dei seggi la soppressione delle garanzie per le minoranze e completare l'affossamento del Parlamento; nel Paese, peggiorerà la legislazione fascista che negli ultimi cinque anni si è rifiutata di modificare e cercherà di privare il popolo dei suoi diritti democratici dopo averlo privato del diritto all'eguaglianza del voto.

Solo pochi giorni fa, Saragat affermava che il PSDI non avrebbe mai accettato alcuna limitazione del diritto di sciopero neppure per gli statali; e le condizioni poste da tutti e tre i partiti minori per l'apparentamento con la D.C. furono, come è noto, il ritiro delle leggi liberticide che ora De Gasperi ha con tanta cura elencate. Ma con quale faccia tosta, dunque, i capi dei partiti minori osano presentarsi ai propri elettori? Il discorso di De Gasperi, se ancora ve ne era bisogno, offre l'ultima ed esplicita conferma dei propositi totalitari e di «guerra fredda» della D.C. e delle conseguenze che avrebbe lo scatto della legge truffa: quale lavoratore, o quale socialdemocratico, repubblicano o liberale potrà dunque votare per la D.C. o per i suoi parenti?

Se per questo aspetto De Gasperi è stato chiaro, vi è invece una cosa che non ha detto: che proprio la città di Cagliari è stata richiesta dagli americani in questi giorni come base militare! Mentre De Gasperi parlava e mentre giungeva a Roma il generale Gruenther, successore di Ridgway, una notizia da Washington ha informato che Cagliari, Trapani e Pantelleria dovrebbero essere consegnate agli americani come basi militari della NATO. La notizia — che ripropone in tutta la sua gravità il tema dei pericoli permanenti che comporta per la indipendenza e la sicurezza dell'Italia l'oltranzismo atlantico di De Gasperi — è ufficiale e ne dà notizia l'agenzia Ansa. La richiesta è contenuta in un rapporto militare pervenuto al Pentagono da parte del comando della NATO, in merito al potenziamento della base militare di Biserta. Questo rapporto, a seconda di quanto informano le agenzie americane, sconvolge la strategia militare fin qui adottata nei piani cosiddetti di «difesa» del Mediterraneo. Mentre finora, cioè, la flotta britannica tendeva ad appoggiarsi nelle sue manovre di guerra alle sole basi militari di Malta e Gibilterra, è opinione del comando della NATO — dice il rapporto — che il sistema difensivo aeronavale del Mediterraneo, debba poggiare, ad occidente, su Gibilterra e su un complesso di nuove basi concesse dalla Spagna, ad oriente sulle basi dell'arcipelago del Dodecanneso, e al centro su un complesso di basi comprendenti oltre Malta e Biserta anche l'isola di Pantelleria, la città di Trapani e il porto di Cagliari.

Rinuncia impossibile

Come si vede si tratta di una modifica strategica di largo conto, soprattutto per quanto riguarda le località italiane, le quali vengono così a trovarsi improvvisamente, per decisione del ministero della guerra americano, nella condizione di vedersi trasformate in basi militari vere e proprie, esposte a tutti i rischi che questa nuova condizione comporta. Naturalmente, si osservava stasera negli ambienti politici romani, la decisione del Pentagono comporterà come conseguenza una rinuncia italiana alla sovranità su queste zone: rinuncia inammissibile, come è chiaro, la cui responsabilità peserebbe per intiero sul governo il quale senza neppure aver consultato il Parlamento, sembra pronto oramai ad accettare automaticamente tutti i piani militari americani e le più gravi mutilazioni dell'integrità nazionale.

La visita di Gruenther a Roma, in questo quadro, viene giudicata un vero e proprio viaggio di «messa a punto» della questione sindacata, inerente a Trapani, Cagliari e Pantelleria. La cosa appare tanto più probabile in quanto la modifica strategica suggerita dal comando della NATO al Pentagono è successiva ad un viaggio dello stesso Gruenther a Biserta.

Denunciato dai carabinieri un parroco politicante

SALERNO, 29 — Il parroco di Magliano Vetere è stato denunciato dal maresciallo dei carabinieri perchè, mentre si svolgeva un comizio del PCI, aveva interrotto l'oratore gridando: «Qui comandano i preti», e perchè nonostante la diffida delle autorità, aveva invitato a gran voce il pubblico di abbandonare il comizio.

Il maresciallo dei carabinieri allora lo faceva subito allontanare dalla piazza mentre una grande ovazione dei cittadini sottolineava il trionfo della legge

ANCHE IL VOTO DEGLI ITALIANI PUO' SALVARE I DUE INNOCENTI

I Rosenberg condannati a morire sulla sedia elettrica il 18 di giugno

Le prove che scagionano i due innocenti sul tavolo di Eisenhower — Impediamo l'atroce crimine!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 29. — Il persecutore dei coniugi Rosenberg, giudice Kaufman, ha deciso oggi che Julius ed Ethel salgano sulla sedia elettrica nella settimana che avrà inizio il 15 giugno, nella prigione di Sing Sing, dove essi sono rinchiusi.

La decisione del giudice Kaufman è giunta dopo un breve e drammatico dibattito, che ha messo in luce tutto il brutale cinismo degli uomini che si preparano, in nome dei loro obbiettivi di persecuzione del movimento democratico americano e dell'isterismo di guerra, ad assassinare due innocenti negando loro ogni possibilità di ottenere giustizia.

L'avvocato Bloch, che da oltre due anni si batte coraggiosamente per far trionfare la verità e restituire Julius ed Ethel ai loro bimbi, ha chiesto a Kaufman di astenersi dal fissare immediatamente la nuova data. Bloch ha invitato il giudice a non precludere con una decisione immediata l'estrema speranza di salvezza offerta dal nuovo ricorso ad Eisenhower.

Il Procuratore generale Edward Lumbard è balzato allora in piedi interrompendo il difensore. «Mi oppongo a qualsiasi ritardo! — egli ha esclamato — Voi state cercando di guadagnar tempo. Invece, è giunto il momento di giustiziare i condannati senza ulteriori indugi. Il giudice Kaufman fisserà l'esecuzione senza nessun altro rinvio!».

«Vi informo — ha soggiunto allora Kaufman — che la data dell'esecuzione non subirà rinvii neppure se la decisione dovesse essere presa un altro giorno».

L'avvocato difensore ha chiesto: «Vi prego allora di fissare almeno una data oltre il 30 giugno».

Kaufman ha replicato: «Signor Bloch, la data che ho fissato è quella del 15 giugno. I condannati saliranno sulla sedia elettrica entro sette giorni da quella data».

In base alla triste procedura di Sing Sing, la decisione del giudice Kaufman fissa implicitamente l'assassinio legale dei due innocenti a giovedì 18 giugno, poichè le condanne a morte vengono eseguite abitualmente il giovedì sera. Meno di tre settimane restano dunque al mondo per scongiurare questo crimine del fascismo americano.

La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha fatto pervenire ieri all'Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, Clara Booth Luce, il seguente telegramma:
«A nome 200 mila lavoratori romani sollecitiamo Vostro interessamento presso Presidente U.S.A. per rinvio sentenza et atto clemenza nei confronti coniugi Rosenberg».

Sul tavolo del presidente Eisenhower, alla Casa Bianca, i due documenti che attestano in maniera lampante la tendenziosità del processo e la falsità delle accuse: l'uno è scritto di suo pugno dallo sciagurato Greenglass, l'uomo che è scampato alla morte prestandosi ad accusare il cognato, l'altro da sua moglie

Tra l'altro, questi documenti attestano:

1) che i Greenglass non pensavano affatto ad ammettere l'assurda accusa prima che l'ex funzionario del Dipartimento della Giustizia John O. Rogge, noto agente prezzolato di Tito e testimonio del governo in altre montature giudiziarie fasciste, come quella ordita contro lo scienziato negro Du Bois, li convincesse a «cooperare» con il F.B.I.;

2) che le loro deposizioni fatte dopo che Rogge li aveva persuasi a «cooperare» contrastano in modo stridente con quelle fatte prima del processo, essendo stati introdotti in esse proprio gli elementi indispensabili all'accusa per incriminare Julius e Ethel Rosenberg.

DICK STEWART

Il dito nell'occhio

Il mostro dell'al di qua

A quanto dice il Popolo il sottosegretario Giorgio Tupini ha promesso un milione a «chi riuscirà a dimostrare che la riforma agraria promessa dai comunisti non è una truffa».

Asmodeo consegnerà il milione al sottosegretario Giorgio Tupini, se costui riuscirà a dimostrare di essere più intelligente di una foca ammaestrata.

Maglia nera

«I riferimenti statistici documentano che l'Italia è all'ultimo posto nei settori della alimentazione e dei consumi in genere, e se ne vorrebbe dedurre che la colpa è del governo. Quasi che cinque anni — avendo addirittura raccolto il paese col cucchiaio dalle disastrose condizioni della guerra e della sconfitta fascista — fossero sufficienti a sanare tutte le piaghe». Del Popolo.

Ma se la colpa non è del governo, di chi è? Cinque anni non sono stati sufficienti? A parte il fatto che gli anni sono stati otto, e non cinque, è strano che questa cifra debba riguardare soltanto l'Italia. Negli altri paesi la guerra non è passata? In Unione Sovietica, in Polonia, nella Germania est che ha attraversato l'esperienza nazista, le città non sono state distrutte? Ma oggi l'Italia ha la maglia nera. E' naturale che siano stati fatti dei passi avanti. Ci mancherebbe pure che non fossero stati fatti. Ma all'ultimo posto siamo; e ci resteremo, se non si cambia strada.

Il fesso del giorno

«Mosca tenta di resuscitare il cadavere di Potsdam» - *Da un titolo del Giornale d'Italia.*

ASMODEO

Ecco che cosa è in giuoco nelle elezioni del 7 giugno!

Nel suo discorso di Vercelli, Palmiro Togliatti ha detto:

Sarebbe un errore se considerassimo la presente competizione elettorale come una competizione normale. No, oggi dal voto degli elettori non dipende la sorte di queste o quelle proposte concrete che in altri tempi il governo soleva sottoporre al giudizio dei cittadini.

Infatti: proprio ieri sera a Cagliari, Alcide De Gasperi ha riconfermato il suo proposito di:

1) **riformare la Costituzione repubblicana;**
2) **imbavagliare l'Opposizione parlamentare, modificando i regolamenti della Camera e del Senato;**
3) **limitare la libertà d'organizzazione sindacale;**
4) **colpire il diritto di sciopero;**
5) **rinsaldare la sudditanza all'America.**

Perchè ciò non accada, per la pace e il benessere dell'Italia, vota contro la Democrazia Cristiana e suoi servi,

VOTA PER IL P.C.I.!